

L'Inter superata al 90' dalla Samp. Tifosi scatenati contro Hodgson, scontri con la polizia

Incidenti nel dopopartita Fermati quattro ultrà

La sconfitta con la Sampdoria ha acceso la miccia tra gli ultrà che hanno reagito prima con i fischi e con le invettive contro squadra e allenatore, e poi con la violenza. Obiettivo principale: Roy Hodgson. Alle fine della partita duecento tifosi sono schierati davanti all'uscita della portineria dello stadio e hanno incominciato a lanciare tutto ciò che avevano a disposizione: gli alberi di natale sistemati davanti alle porte, i vasi e le piante che cingono la portineria. Vetri in frantumi, urla e invettive. È partita una raffica di sassi e sull'asfalto sono rimasti i vetri dei fari delle auto delle forze dell'ordine. A questo punto carica dei tifosi alla polizia che risponde e li disperde. Una manciata di scalmanati riesce però a penetrare attraverso una porta di servizio nel garage. L'intervento immediato della polizia evita però guai peggiori. Escono alla spicciolata i calciatori dell'Inter e i tifosi rimasti non fanno una piega. La contestazione si riaccende solo quando Roy Hodgson lascia il Meazza acquattato nel pullman interista. Tutti gli insulti e le sassate al pulman sono per il tecnico inglese. La polizia ha fermato quattro tifosi.



Bergomi e Berti si allontanano abbattuti dal campo dopo la sconfitta, mentre alle loro spalle i giocatori della Sampdoria esultano

Carlo Fumagalli/Ap

La vendetta di Mancini

Al termine di un'incredibile rimonta, la Sampdoria batte l'Inter a San Siro, grazie ad un gol di Roberto Mancini, il sogno proibito di Moratti. Durissima contestazione dei tifosi nerazzurri, la polizia ricorre ai lacrimogeni.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Bisognerebbe cominciare con Mancini che, nel primo tempo, fa di tutto per non far vincere la Sampdoria e poi, all'ultimo minuto, con un tocco beffardo, fa naufragare l'Inter; bisognerebbe parlare dell'Inter che, in vantaggio per 3 a 1 all'inizio della ripresa, riesce nel non facile exploit di perdere per 4-3; bisognerebbe affondare subito il bisturi nelle manchevolezze della squadra di Hodgson che, a differenza del vino, più passa il tempo e più peggiora perdendo punti e personalità; bisognerebbe farlo, peccato che le parole diventano subito pietre. Ma non in senso metaforico: fuori da San Siro, infatti, le pietre volano sul serio. Pietre, bottigliette, moneline, biglie di ferro. Decine di ultrà, arrivati davanti all'ingresso che porta agli spogliatoi e alla saletta delle interviste, con spranghe e vasi di fiori spaccano i vetri delle porte fino a quando la polizia (molto in ritardo) non li disperde caricandoli.

L'Inter ha perso, certo, e ha per-

so davvero male, perché la Sampdoria di ieri è tutto tranne che una squadra irresistibile. Ma in fondo non perdeva da quasi due mesi, cioè dal 20 ottobre (Juventus-Inter 2-0). Vero che veniva da quattro pareggi consecutivi (tre dei quali ottenuti con rigori discutibili), vero che in cinque partite ha realizzato quattro punti incassando 10 gol, vero che molte scelte di Hodgson (Festa al posto di Galante, per esempio) lasciano assai perplessi; purtroppo, in questo livoroso mondo di pazzi, anche a fare delle constatazioni banali, sembra sempre di buttare un cerino nella polveriera.

La realtà, comunque, è questa. L'Inter, già sulla corda per una serie di risultati scialbi, entra in uno di quei tunnel ad alto rischio nei quali può succedere di tutto. Alla sbarra infatti non c'è solo la difesa (ieri disastrosa, perfino Pagliuca ha parecchie responsabilità sulla coscienza), ma tutto un impianto che, oltre a non trovare un minimo di equilibrio, non convince assolutamente

Inter
3

Pagliuca, Angloma, Festa, Fressi, Bergomi, Storza (23' st Winter), Ince, Berti, Djorkaeff, Branca, Ganz (33' st Pistone). (12 Mazzan-

Sampdoria
4

ni, Montella (46' st Evani). (12 Sereni, 24 Djeng, 19 Vergassola, 16 Iacopini).

ALLENATORE: Eriksson

ARBITRO: Trentalange di Torino.

RETI: nel pt 7' Montella, 13' Branca, 43' Berti; nel st 1' Branca, 11' Montella, 40' Franceschetti, 44' Mancini.

NOTE: angoli 11-3 per la Sampdoria. Recupero: 3' e 3'. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori: 45 mila. Ammoniti: Karembeu, Fressi, Franceschetti e Pagliuca per comportamento non regolamentare, Mancini per gioco falloso.

come gioco complessivo (e qui nel mirino c'è l'allenatore). Con due gol di vantaggio a 44 minuti dalla fine, una squadra che dovrebbe aspirare allo scudetto non può sfilacciarsi così. La Sampdoria, con un Mancini non irresistibile (nel primo tempo, dopo l'uno a zero di Montella si era mangiato un gol grande come la stazione centrale), al cospetto dell'Inter del secondo tempo sembrava una squadra di fenomeni. Invernizzi, Veron, Franceschetti e perfino Karembeu (dis-

astroso nella prima frazione) passavano tra Ince, Sforza a Berti come delle motociclette. Non parliamo di Montella e dello stesso Mancini che si facevano su Festa, Fressi e Angloma come cotechini. A quel punto, le prodezze di Branca (2 reti e un assist decisivo per Berti) e di Djorkaeff non colimavano il vuoto pneumatico di tutta la squadra.

Ma c'è dell'altro: con l'Inter in evidente difficoltà, Hodgson al 67' fa entrare Winter al posto Storza e poi Pistone per Ganz (72'). L'o-

landese si schiera sulla mediana sinistra, di fianco a Ince, Angloma e Berti (ormai alla frutta). Solo che Winter sabato sera aveva giocato novanta minuti con la nazionale olandese. E allora? Ha senso, nel momento in cui la squadra è alle corde, aggrapparsi ad un centrocampista che ha giocato 24 ore prima in Belgio? Di sicuro, non è una bella pensata. Certo che anche Hodgson può farci ben poco se Fressi, all'ultimo minuto, regala il pallone della vittoria a Veron. Moratti? Il presidente non ha commentato. Ma dal suo entourage dicono che è imbutolato sia con la squadra che con il tecnico.

Pronti via, la Sampdoria schizza via come un razzo. E dopo 7 minuti (su angolo di Mihajlovic) Montella di testa batte Pagliuca (detto tra parentesi Montella non è un gigante). Mancini potrebbe chiudere la partita 2 minuti dopo ma, tutto solo, spara sopra la traversa. Di errori così Mancini, nel primo tempo, ne farà altri due. L'Inter pareggia al 12' (preciso rasoterra di Branca su appoggio di Djorkaeff). Questo è il momento migliore dell'Inter: e Berti arriva al raddoppio al 42' (rasoterra su appoggio di Branca). Il terzo gol (46') è ancora di Branca che devia in rete una punizione di Djorkaeff. Poi l'Inter sparisce e la Sampdoria in 44 minuti realizza tre gol. Al 56' con Montella, poi con Franceschetti (56') infine con Mancini al 90'. La Sampdoria ha preso anche due pali (Mihajlovic e Montella). Ma sono dettagli.

INTER

Pagliuca 5: quoque tu, Pagliuca. Nel terremoto, crolla anche l'ultimo caposaldo dell'Inter. Insomma, a stare con gli zoppi anche lui sta imparando a zoppicare.

Angloma 4: un altro in caduta libera. Finora gli si poteva impunito di non essere irresistibile nell'interdizione. Adesso però non c'è più in assoluto. Dalle sue parti, passano tutti. Frastornato.

Festa 4: Hodgson non sappiamo perché lo preferisce a Galante. Contento lui, scontenti tutti. Nel primo tempo, nonostante gli errori di Mancini, Festa sbagliando i tempi del fuorigioco tiene sempre in fibrillazione i compagni. Nella ripresa, invece, va completamente in tilt.

Fressi 4,5: Hodgson dice che, a parte l'errore finale (il pallone regalato a Veron, dal quale è nato il gol vincente di Mancini), Fressi non ha giocato male. A parte che ci sono errori ed errori: e un errore così è micidiale. Fressi comunque non convince in generale. Sui fondamentali non si discute, ma spesso ha degli strani black out.

Bergomi 5,5: forse è il meno colpevole. Il suo compito lo svolge senza infamia e senza lode. Guizzi ne ha pochi, ma almeno è disciplinato. Mettiamola così: un orbo tra i ciechi.

Sforza 4: ma cos'ha? E' ammalato? Ha qualche dispiacere? Gioca sulla sinistra ed è come se non giocasse. Cercarlo sul taccuino è un'impresa disperata. Non lascia tracce. Impalpabile. Dal 67' **Winter 4:** gli diamo quattro, ma lui non ha particolari responsabilità. Aveva giocato con l'Olanda contro il Belgio proprio la sera prima. Perché metterlo in campo?

Ince 5,5: non è tra i peggiori. E con questo abbiamo detto tutto. Ce la mette tutta, ma la sua grinta rende ancor più evidenti le defaillances dei suoi compagni. Anche lui, però, ha poche idee e confuse.

Berti 5,5: parte bene. Segna un gol, è disciplinato, fa insomma la sua parte. Addirittura, rispetto al passato, sembra migliorato: nel senso che evita di spomarsi avanti e indietro senza costrutto. Nella ripresa però non si vede più. Rettifichiamo: forse era meglio quando correva.

Djorkaeff 6: nel primo tempo è da 8, poi sparisce.

Ganz 5,5: volitivo, ma poco incisivo. Dal 72' **Pistone 4:** quando entra lui, l'Inter va a fondo.

Branca 7: il migliore. Due gol e un assist decisivo.

Da Ce.

SAMPDORIA

Ferron 6: strana partita, la sua. Alterna bellissime parate (per esempio quando blocca Branca lanciato a rete al 26') ad alcuni errori piuttosto gravi come quello in occasione del terzo gol segnato dai nerazzurri. Comunque, alla fine, è decisivo anche lui.

Sacchetti 6: grandi errori non ne fa. Quindi, considerando i disastri della difesa dell'Inter, sarebbe da portare come modello nelle scuole calcistiche.

Mannini 5: male, nella sua zona succede di tutto. Branca fa due gol, e poi lo salta sempre. L'anello debole della difesa sampdoriana.

Mihajlovic 6: colpisce un palo, ma non è in una delle sue giornate migliori. Come Mannini, non è un baluardo insuperabile.

Pesaresi 6,5: il migliore della retroguardia doriana. Dalla sua corsia (quella sinistra) si passa poco. Forte fisicamente e disciplinato tatticamente.

Karembeu 4,5: nel primo tempo s'aggira come Casper il fantasma. Zero. Meglio nella ripresa quando Eriksson inserisce Salsano al posto di Invernizzi. Dal 75' **Carporelli sv.**

Franceschetti 6,5: discreto, e quasi sempre decisivo. Il secondo gol di Montella nasce da un suo tiro da lontano che Pagliuca devia sul palo. Franceschetti realizza invece la rete del pareggio (3-3). Ci arriva con la faccia, ma in questi casi non si guarda ai dettagli. Si fa ammonire togliendosi la maglia. Anzi, l'arbitro l'aveva espulso per doppia ammonizione, poi s'è accorto che non l'aveva mai ammonito....

Veron 6,5: si muove molto, creando non pochi problemi al centrocampo interista. Da una sua azione (contrasto con Fressi e passaggio al centro) nasce il quarto gol della Sampdoria. Un'azione cult, che resterà impressa nella memoria dei tifosi blucerchiati.

Invernizzi 6: gioca sulla sinistra, cioè dove sta Sforza. Se Sforza sparisce, quindi, qualche merito ce l'ha anche Invernizzi. Nella ripresa viene sostituito. Dal 48' **Salsano 6,5:** con il suo ingresso, la Sampdoria cambia faccia. Da spinta e rapidità al gioco. Perfino Karembeu si sveglia. Un miracolo.

Mancini 6: nel primo tempo, sbaglia di tutto. Soprattutto non chiude la partita, dopo l'uno a zero di Montella. Nella ripresa, dopo 45 minuti irritanti, trova il gol della vittoria. Tanto basta. Si ricandida per la nazionale: «Se varrà il principio del rendimento, posso dire la mia...».

Da Ce.

Il Vicenza in dieci (espulso D'Ignazio) raggiunto con un gol del difensore del Parma

Ancelotti salvato da Benarrivo

NOSTRO SERVIZIO

VICENZA. Un lungo applauso, al termine del minuto di silenzio in ricordo dei giocatori del Castel di Sangro periti in un incidente stradale, ha dato il via al confronto tra il Vicenza e il Parma. Un confronto reso più difficoltoso dalla molta pioggia caduta per tutta la giornata e finito in parità lasciando scontanti un po' tutti: Guidolin che aveva assaporato la vittoria e la possibilità di impedire in parte la fuga bianconera. Ancelotti che con tre punti poteva allontanare la crisi del Parma conservando così la panchina su cui aleggia, da qualche giorno, il nome di Scala.

L'avvio è tutto del Parma che conquistava il dominio del centrocampo, lasciando però ancora una volta a desiderare quando si trattava di mettere in movimento Chiesa e compagni. Le scarse verticalizzazioni finivano quasi sempre preda del portiere vicentino Mondini, o diversamente venivano allontanate dall'onnipresente Di Carlo. La prima

azione con qualche pericolosità si vede al 15' minuto, quando il Parma mette in azione il contropiede riuscendo sugli sviluppi dello stesso a guadagnare un calcio d'angolo, il primo della partita. Sul successivo tiro dalla bandierina la palla arrivava a Stanic che da buona posizione tirava però sopra la traversa. Il Vicenza, in questa fase, mostrava un po' di confusione, soprattutto in attacco, anche se il Parma doveva principalmente ringraziare il francese Thuram, preciso e deciso nel contrastare gli attaccanti avversari. È necessario attendere il 28' per vedere il Vicenza in avanti. Una lunga azione che portava in gol Murgita su cross di Ambrosetti, una rete però invalidata dall'arbitro Treossi di Forlì.

Il Parma non faceva neanche in tempo a ritrovare lo schieramento tattico che al 50' doveva capitolare. Su un perfetto lancio di Viviani, Maini trovava un perentorio stacco di testa e batteva con grande bravura l'incolpevole Buffon. Vicenza dunque

in vantaggio e Parma destinato a rincorrere. Una rincorsa assai difficile per una squadra in pieno stato confusionale, incapace di ordire trame d'attacco capaci di mettere in difficoltà un galvanizzato e guardingo Vicenza. Cionostante Chiesa aveva una palla ghiottissima in piena area vicentina, una palla giuntagli inopinatamente tra i piedi, ciccata dai difensori avversari, ma che lui non riusciva a calciare a causa della scarsa presa dei suoi scarpini sul terreno viscido. Era il 59'. Due minuti dopo su azione di contropiede era Crippa che andava alla battuta ma veniva contratto dalla difesa biancorossa. Il Parma a questo punto metteva in campo maggiore agionismo e proponeva al 62' ancora Chiesa al tiro che però si trovava di fronte una selva di gambe. Ancelotti, la cui panchina iniziava a bruciare, decideva di mettere fuori Chiesa, sicuramente non in gran forma, e Crippa per Strada e Melli. Guidolin invece schierava Mendez per Rossi. La mossa di Ancelotti trovava fortuna. Strada si gua-

dagnava un calcio d'angolo e poi forniva il pallone a Benarrivo in arrivo dalle retrovie. Il suo sinistro superava Mondini infilandosi di precisione nel set. Pareggio e sulla panchina del Parma si riprendeva a respirare. La risposta del Vicenza era repentina ma Di Carlo trovava un attento

Vicenza

1
ghetto), Murgita. (22 Brivio, 14 Sotgia, 15 Iannuzzi, 11 Cornacchini).

ALLENATORE: Guidolin

Mondini, Sartor, Belotti, Lopez, D'Ignazio, Rossi (24' st Mendez), Di Carlo, Maini, Viviani (42' st Amerini), Ambrosetti (42' pt Be-

Parma

1
(24' st Melli). (1 Buccià, 17 Cannavaro, 6 Bravo).

ARBITRO: Treossi di Forlì.

RETI: nel st, 5' Maini, 28' Benarrivo.

NOTE: angoli: 6-3 per il Parma. Recupero: 3' e 3'. Serata fredda. Espulso al 38' pt D'Ignazio per somma di ammonizioni; ammoniti, Apolloni per proteste, Chiesa, Benarrivo, Di Carlo, Stanic per gioco falloso. Prima dell'incontro è stato osservato un minuto di silenzio per commemorare i due giocatori del Castel di Sangro scomparsi per un incidente stradale. Spettatori 17 mila circa.

Buffon sulla strada della rete. Tutto questo accadeva al 73'. A questo punto il Vicenza pagava la fatica spesa con un uomo in meno, mentre il Parma non insisteva decidendo di accontentarsi. Per la squadra di Guidolin un'altra buona prova, per Ancelotti un'altra settimana a Parma.

Buffon sulla strada della rete. Tutto questo accadeva al 73'. A questo punto il Vicenza pagava la fatica spesa con un uomo in meno, mentre il Parma non insisteva decidendo di accontentarsi. Per la squadra di Guidolin un'altra buona prova, per Ancelotti un'altra settimana a Parma.

1' di silenzio per Biondi e Di Vincenzo

Un minuto di silenzio è stato osservato su tutti i campi di serie A e B per commemorare Danilo Di Vincenzo e Filippo Biondi, i giocatori del Castel di Sangro morti martedì scorso in un incidente stradale. Nel nuovissimo stadio di Castel di Sangro i due giovani calciatori sono stati ricordati, oltre che con un minuto di silenzio e raccoglimento prima dell'inizio della partita contro la Lucchese, anche con una serie di striscioni esposti sia della Lucchese sia di quella toscana. Intanto un'altra iniziativa, questa volta umanitaria, sui campi dei vari campionati di calcio. Per celebrare i cinquant'anni dell'Unicef, l'organizzazione delle Nazioni Unite che si occupa dell'infanzia, tutte le squadre sono scese in campo indossando magliette bianche con una lettera sul petto in modo da formare la scritta: «Dalla parte dei bambini». L'iniziativa umanitaria di ieri era inquadrata nell'ambito della «giornata internazionale della radio e della televisione per l'infanzia».